

Minardi in Roma

Lugo, lunedì sera.

Nonostante l'assenza dei principali assi del ciclismo, il Giro di Romagna ha ugualmente appassionato il folto pubblico. Minardi, favorito di turno, ha mantenuto le promesse conquistando un soddisfacente successo. La media di quasi trentacinque all'ora, già ragguardevole di per sé, acquista maggior valore se si considera che un vento fastidiosissimo ha osteggiato per lunghi tratti l'andamento della corsa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Minardi Giuseppe, che compie 1 km. 285 del percorso in ore 7.15", alla media velocità oraria di km. 34,942; 2. Crippa; 3. Ponzini; 4. Derossi; 5. Volpi; 6. Tognaccini; 7. Scudella-



Un passaggio di Ribaldi nella «sei ore automobilistica»

(foto Molisio)

Domina nella «Sei ore», un universitario romano

Successo del ventenne Ribaldi su Lancia Aurelia G. T. - Emozionante duello con Leto di Priolo che, su Fiat 8 V, ha battuto a 162 all'ora il record del giro

Orbasiano, lunedì sera.

L'arrivo della prima «Coppa delle sei ore» disputata ieri ad Orbasiano ci ricorda una vignetta apparsa più volte, non molto tempo fa sui settimanali umoristici di mezza Italia. Era divisa in tre quadri: nel primo si vedevano affiancati un enorme camion e una macchinina «tasabile» che cercava di superarlo; nel secondo si vedeva uscire un pugno minaccioso dal finestrino del camion e dal finestrino della macchinina; nel terzo si passava alle vie di fatto e si vedevano le due vetture ferme: dal portello del camion grossa mano usciva un omino striminzito non più alto di qualche pollice, dalla portiera della vettura piccola piccola usciva un omino di proporzioni gigantesche. Ed era tale lo stupore di entrambi, cioè si erano immaginati tanto diversi giudicandosi sulla base delle cilindrate che l'umorista autore della vignetta aveva dovuto dipingere sullo testo di ciascuno un punto interrogativo.

La coppa delle 6 ore è stata dominata dall'inizio alla fine dalla macchina N. 14, una Lancia Aurelia G. T. La quale stava con tanta sicurezza, sull'asfalto reso sdrucioloso dalla pioggia, «succhiava» gli avversari sui rettilinei e nelle curve con tanta prepotenza, che sembrava persino più grossa delle altre vetture del suo tipo. Il pilota era un certo Ribaldi, di cui nessuno sapeva nulla perché il suo nome non figurava tra i favoriti. Non gli si era fatto nessun credito di un'occhiata al momento della partenza, e ora che la sua macchina era balzata al comando non si riusciva che a intravederlo dietro il vetro dei finestrini completamente appannati. Così veniva fatto di immaginare curvo sul volante un omino dall'aspetto aggressivo, prepotente come la sua macchina.

Scadde il termine delle sei ore, s'alzò la bandiera a crocchi, e la prepotente Aurelia con un ultimo rimbombato sul frangente la sua corsa vittoriosa. Accersero gli spettatori, il solito codazzo di fotografi e la solita signorina munita della corona di alloro destinata al trionfatore. La portiera si aprì e ne discese un ragazzino

bruno e sorridente cui si sarebbero potuti dare a occhio e croce sedici anni.

«Ma, era lui che guidava?». Lo fece dei presenti gran così stupite che un umorista, per rendere l'idea avrebbe dovuto dipingere anche qui su ogni testo un punto interrogativo, non escludendo neppure quella del vincitore sorpreso, dal canto suo, per il fatto che gli altri fossero stupiti.

Franco Ribaldi è meno giovane di quanto sembri perché ha 21 anni. Per la sua età ha già dietro di sé una carriera sorprendente. Ha esordito a 18 anni proprio a Torino, in una Sassi-Superpa; ha disputato tre «Mille Miglia» e nell'ultima è stato quinto nella sua categoria e, nel recente Giro della Toscana, ha ottenuto un brillante successo di classe.

Lavora a Civita Castellana con suo padre che è proprietario di un mulino (e guidando i camion del-

la ditta, in gara con suo padre, ha imparato a correre), ed è studente di Economia e Commercio all'Università di Roma.

Illustrata così la singolare figura del miglior pilota in gara, esaminiamo in breve l'andamento della corsa e il comportamento degli altri concorrenti. La pioggia incessante ha reso pericoloso il tracciato provocando tutta una serie di uscite di strada per fortuna senza conseguenze per i piloti. Numerosi sono stati anche gli incidenti meccanici, e molti dei favoriti, tra cui Piero Valentano e il genovese Carini, si son visti privare dalla sfortuna della possibilità di difendere le loro valide chances.

Il vincitore è transitato in testa allo squadrone sin dal primo giro, ma verso metà gara è stato emozionante il suo duello con la Fiat 8 V di Leto di Priolo, che, girando ad una media di oltre 160 km.

orari, è riuscito a passare al comando per circa un quarto d'ora.

Delle sette Lancia G. T. presentatesi al «via», quattro hanno terminato la prova. Sfortunato è stato soprattutto Costa, costretto al ritiro a meno di mezz'ora dalla fine dopo esser stato a lungo in quarta posizione. Nella classe fino a 800 cc. è da registrare la bella prova della Fiat 8 V che hanno ottenuto con Leto di Priolo e Zaganò il primo e il secondo posto. Fra le cilindrate minori dove si è avuta la selezione più severa (8 classificati su 25 partiti) si è imposta la Porsche 1200 di Amati e Matteucci che ha preceduto la Sauto di Guidetti e Toselli (che si è classificato primo tra i torinesi). Le «nuove 1100» Fiat si sono classificate nell'ordine ai primi sei posti della categoria «Turismo di serie speciali» con Gianni e Scialliani in testa.

c. e.

COMUNICA

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA

Presso tutti i distributori AGIP dell'Italia S
è in vendita la nuova BENZINA BOA-08

